



Marce europee
contro la disoccupazione, il precariato e l'esclusione

30 OTTOBRE 2002

Sul continente più ricco del pianeta, miseria e precariato sono il pane quotidiano di un abitante su tre dell'Unione europea, poiché tante sono le persone che non hanno accesso a diritti fondamentali come il lavoro, il reddito, la casa. Bisogna reagire prima del prossimo allargamento dell'UE. Per questo facciamo appello a una giornata di

MOBILITAZIONE EUROPEA PER IL DIRITTO AL REDDITO

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, Articolo 25.

Ogni persona ha diritto a un livello di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere suoi e della sua famiglia, in particolar modo per il vitto, l'alloggio, il vestiario, le cure mediche, così come per i servizi sociali necessari; ha diritto alla previdenza sociale in caos di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in tutti gli altri casi di perdita dei propri mezzi di sussistenza a seguito di circostanze indipendenti alla sua volontà.

Un diritto è un diritto!

Oggi, il diritto a un livello di vita dignitoso passa dal diritto a un reddito. Un diritto è un diritto. Ora, le politiche dell'Unione europea mirano a sostituirlo con quello che chiamano "diritto all'aiuto sociale", insomma con l'elemosina (Carta dei diritti fondamentali, art. 34-3). Questa disposizione, come il resto della Carta, dovrebbe assumere un valore costituzionale nel 2004.

Erogato sotto condizione, il reddito non è più un diritto.

Su impulso della Commissione europea, i governi stanno sostituendo i sussidi di disoccupazione con forme di assistenza sociale condizionata. Scade un contratto, o si subisce un licenziamento, e il reddito comincia a scemare progressivamente. Per i giovani, spesso non è previsto un centesimo. Le casse pensioni si stanno rimettendo in discussione. Viene organizzato un mercato del lavoro-ombra a colpi di legghine e di deroghe, di *part-time* obbligati, di politiche del cosiddetto "inserimento", di dichiarazioni di passivi di bilancio sulla spesa sociale! I governi finanziano le imprese perché creino posti di lavoro a salari ridottissimi. Le donne, ancor più degli uomini, subiscono le conseguenze più brutali di questa politica. Gli immigrati, soprattutto i *sans-papiers*, ne sono le vittime predestinate.

Per un reddito minimo europeo!

Non accettiamo che i disoccupati siano considerati responsabili della loro condizione. Respingiamo tutte le misure di lavoro forzato ("workfare") ed esigiamo dall'Unione europea, dai governi e dal padronato l'istituzione **del diritto a un reddito individuale garantito senza discriminazioni d'età, di sesso o d'origine, in tutta Europa.**

Quest'armonizzazione dei minimi è tanto più necessaria dal momento che si sta diffondendo nell'Unione europea un gap sociale e salariale senza precedenti et che l'allargamento dell'Unione stessa potrebbe aggravare ulteriormente questo processo.

Le organizzazioni di disoccupati e precari degli Stati membri dell'Unione europea hanno quantificato i livelli remunerativi sotto i quali è inaccettabile scendere. A causa della grande differenza dei redditi medi nei diversi paesi, adottare una cifra unica per tutti i disoccupati dell'UE crea complicazioni insormontabili in alcuni paesi. Tuttavia è al tempo stesso necessario e possibile avanzare una rivendicazione comune. Proponiamo un metodo comune di stima del reddito garantito, applicabile in ogni paese pur tenendo conto delle specificità, che raccoglie diversi parametri per determinare le soglie minime:

- una percentuale significativa del PIL (che misura la ricchezza prodotta) pro capite per abitante: proponiamo di fissarla al 50%.
- costi dei bisogni essenziali per **vivere** e non per sopravvivere.
- i servizi e sussidi sociali acquisiti paese per paese.

Questi redditi dovranno essere indicizzati ogni anno seguendo l'aumento della ricchezza dei paesi, **il che comporta una redistribuzione più equa della ricchezza.**

Opponiamoci alla spirale della miseria! Imponiamo dei livelli sotto ai quali sia inaccettabile scendere: un reddito garantito individuale, un salario minimo e un minimo per le pensioni, e il riconoscimento del principio "è un nostro diritto lavorare, un reddito ci spetta per campare".

Mobilitiamoci in tutta Europa!

mercoledì 30 ottobre 2002: *cacerolazo* all'argentina, ovvero concerto generale di pentole in ogni città!

Marcee europee contro la disoccupazione, il precariato e le esclusioni

104 rue des Couronnes 75020 PARIS (France)

E-mail : marches97@ras.eu.org

Site : www.euromarches.org